

# TI CONCEDO UN CUORE SAGGIO E INTELLIGENTE

LA DIMENSIONE INTELLETTUALE DELLA FORMAZIONE SACERDOTALE

---

a cura di Francisco Insa

*Prologo di S.Em.R. Card. Beniamino Stella*



PONTIFICIA UNIVERSITÀ DELLA SANTA CROCE

TI CONCEDO UN CUORE  
SAGGIO E INTELLIGENTE

La dimensione intellettuale  
della formazione sacerdotale

Prologo del Card. Beniamino Stella

a cura di  
Francisco Javier Insa Gómez

EDUSC 2020

*Prima edizione 2020*

*Immagine di copertina*

Philippe de Champaigne, *Sant'Agostino*

Olio su tela, 1645-1650, Los Angeles County Museum of Art.

*Grafica di copertina*

Liliana Agostinelli

© Copyright 2020 – Edizioni Santa Croce s.r.l.

Via Sabotino, 2/A - 00195 Roma

Tel. (39) 06 45493637

info@edusc.it

www.edizionisantacroce.it

ISBN 978-88-8333-881-6

## SOMMARIO

PROLOGO	
LA FORMAZIONE INTELLETTUALE A SERVIZIO DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE	7
<i>S.Em.R. Beniamino Stella</i>	
1. Una nuova visione a partire dalla <i>Ratio fundamentalis</i>	7
2. L'imprescindibile dialogo tra fede e cultura	9
3. La formazione intellettuale a servizio dell'evangelizzazione	11
4. Conclusione	15
PRESENTAZIONE	
AMERAI DIO CON TUTTA LA TUA MENTE	17
<i>Francisco Javier Insa Gómez</i>	
1. Un cuore saggio e intelligente	17
2. Una mente conforme alla mente di Dio	17
3. La formazione intellettuale	18
4. Una pietà fondata sulle verità cristiane	20
5. Al servizio dell'evangelizzazione	21
6. La dimensione intellettuale della formazione sacerdotale	21
7. Innamorarsi di Dio anche con la testa	23
8. Contenuto del libro	23
I. RAGGIUNERE LA MATURITÀ INTELLETTUALE E SPIRITUALE	
PERCORSI DI INTEGRAZIONE TRA "SAPERE E "SENTIRE" IN SEMINARIO	31
<i>Miguel de Salis</i>	
1. Introduzione	31
2. La dimensione intellettuale della maturità	32
2.1. <i>Un ritratto della maturità</i>	34
2.2. <i>Qualità fondamentali della dimensione intellettuale della maturità</i>	36
3. Alcuni elementi comuni ai diversi percorsi	36
3.1. <i>Uno sguardo all'attualità</i>	36
3.2. <i>"It takes a village to raise a child": seminario e scuola</i>	39
3.3. <i>Gradualità e flessibilità</i>	40
3.4. <i>Educazione attraverso l'ambiente e la responsabilità personale</i>	40

## SOMMARIO

4. Percorsi di integrazione tra “sapere” e “sentire” in seminario	41
4.1. <i>Imparare a ricevere oggettivamente la realtà</i>	42
4.2. <i>Sviluppare la creatività e il proprio modo di vedere il mondo: sforzo e disciplina</i>	46
4.3. <i>Sviluppare la capacità di valutare criticamente la realtà</i>	53
4.4. <i>Vivere la prova del limite</i>	56
5. Conclusione	61
6. Bibliografia suggerita	61

L'INTEGRAZIONE DELLA FORMAZIONE INTELLETTUALE CON LA VITA SPIRITUALE DEL CANDIDATO AL SACERDOZIO	65
--	----

*Paul O'Callaghan*

1. Interdipendenza delle quattro dimensioni della formazione sacerdotale	65
2. Arrivare ai “registri” nella formazione	66
3. Sentimento e sentimentalismo	69
4. Aiutare dalla direzione spirituale	69
a) <i>Lo studio della teologia</i>	70
b) <i>Sincerità e docilità</i>	70
c) <i>Esperienza</i>	71
5. Nella prospettiva del futuro sacerdote	72

VERITÀ E LIBERTÀ: «LA VERITÀ VI FARÀ LIBERI» (Gv 8,32)	75
--	----

*Mariano Fazio*

1. La verità, condizione di un'autentica libertà	76
2. La verità nel contesto contemporaneo	77
3. La verità nella formazione sacerdotale	77
a) <i>Verità su se stessi</i>	78
b) <i>Verità sugli altri</i>	79
c) <i>Verità sul mondo</i>	78
d) <i>Uno sguardo pieno di speranza</i>	79
e) <i>Sfide attuali per la coscienza cristiana</i>	80
4. Formare persone libere	81
a) <i>Importanza della libertà nella formazione sacerdotale</i>	81
b) <i>Dimensioni della libertà</i>	82
c) <i>Apparenti antinomie della libertà</i>	84

## II. I CONTENUTI DELLA FORMAZIONE

GLI STUDI DI FILOSOFIA E LA LORO INTEGRAZIONE CON LA TAPPA DISCEPOLARE	91
--	----

*Luis Romera*

1. Introduzione	91
2. Identità del discepolato	93
3. Dimensioni del discepolato	95
4. Perché dobbiamo “andare da qualcuno”?	99
5. Il significato della formazione filosofica	103

## SOMMARIO

GLI STUDI TEOLOGICI E LA LORO INTEGRAZIONE CON LA FIGURA DI CRISTO BUON PASTORE	109
<i>Philippe Curbelié</i>	
1. Introduzione	109
2. Davanti, per guidare la comunità	112
3. In mezzo, per incoraggiarla e sostenerla	117
4. Dietro, per tenerla unita	121
5. Conclusione	126
LA FORMAZIONE CULTURALE DEI SEMINARISTI. VERSO UNA SINTESI DINAMICA DI EVAN- GELIZZAZIONE DELLA CULTURA	129
<i>Florian Erlenmeyer</i>	
1. Introduzione	129
2. Cultura? Quale cultura?	130
a) <i>Un primo approccio al concetto di cultura</i>	130
b) <i>Alcuni tratti caratteristici della cultura odierna:     "l'acqua" in cui viviamo</i>	131
c) <i>Il discernimento di questi cambiamenti</i>	134
3. Un tentativo di sintesi e integrazione dinamica storico-salvifica	136
a) <i>La propria esperienza e la propria storia come punto di partenza</i>	136
b) <i>L'unica base possibile di una cultura e di una cultura vera:     essere amato nella storia</i>	137
c) <i>La struttura della nuova Ratio fundamentalis come itinerario     di crescita cristiana</i>	138
d) <i>"Evangelizzare la testa": formare una mentalità attraverso     una diaconia intellettuale</i>	139
4. Alcune proposte concrete	139
a) <i>Haggadah! o Narrant ergo sum</i>	139
b) <i>La famiglia e le piccole comunità come "seminario" (luogo dove seminare e     crescere) per relazioni personali autentiche</i>	140
c) <i>Contro gli automatismi</i>	141
d) <i>Digital detox e Digital minimalism</i>	142
e) <i>Evangelizzare i media: "parliamone"</i>	143
f) <i>"Padrini di lettura" per implementare nuovi canoni     con un "apostolato del libro"</i>	144
g) <i>Corsi Alpha come inizio di un approfondimento</i>	145
h) <i>Reisen bildet (viaggiare forma)</i>	145
i) <i>Solo la bellezza salverà il mondo:     tutto ciò che è veramente bello è "nostro e cristiano"</i>	145
LO STUDIO IN SEMINARIO E LA FORMAZIONE PERMANENTE	147
<i>Vito Reale</i>	
1. Introduzione	147
2. Il ruolo dei formatori	148
3. Ambiti e modalità per svolgere il ruolo di formatore	152
a) <i>Come squadra dei formatori</i>	152
b) <i>Come formatore nel rapporto personale</i>	158

## SOMMARIO

4. La formazione permanente riguardo alla dimensione intellettuale	162
5. Spunti bibliografici	163

### ASPETTI PEDAGOGICI DELL'EDUCARE E FORMARE OGGI 165

*Marisa Musaiò*

1. Una nuova e crescente esigenza di educare	165
2. Una prospettiva sull'essere umano	168
3. Il riconoscimento della persona in quanto educabile	172
4. Il concetto di educabilità	175
5. L'azione educativa	177
6. La relazione educativa	180
7. Per non concludere	184

## III. EDUCANDO EVANGELIZZATORI

### MAESTRI DI CUORE SAGGIO E PRUDENTE 189

*S.E.R. Mons. Stefano Manetti*

1. Il ruolo formativo dei docenti	189
2. Comunicare la propria anima	190
3. Insegnare la verità sull'uomo	191
4. Il bisogno della figura del padre	192
5. L'insegnamento come kenosi	194
6. Un cuore docile	195

### COMUNICARE LA FEDE NEL SECOLO XXI 197

*Lucio Adrián Ruiz*

1. La Chiesa e la Cultura	197
2. La nostra cultura digitale	199
a) <i>Segnata dalla tecnologia</i>	199
b) <i>Globalizzata e globalizzante</i>	202
c) <i>Che lascia la sua impronta sull'uomo</i>	206
3. La Chiesa nella cultura digitale	208
4. Chiavi per comunicare la fede nel secolo XXI	210
a) <i>Rafforzare il "vedere e ascoltare" (cfr. At 4,20)</i>	210
b) <i>Educare la persona nella libertà</i>	211
c) <i>Presenza, tempo e racconto (tramandare)</i>	213
d) <i>Educare al silenzio</i>	214
5. Conclusione	215

## PRESENTAZIONE

### *Amerai Dio con tutta la tua mente*

FRANCISCO JAVIER INSA GÓMEZ<sup>1</sup>

#### 1. UN CUORE SAGGIO E INTELLIGENTE

Dopo essersi stabilito sul trono d'Israele, Salomone si recò nella città di Gàbaon, dove offrì «mille olocausti» a Yahweh. In segno di accettazione, Dio gli apparve in sogno e gli disse: «Chiedi quello che vuoi che ti dia». Il re rispose chiedendo un cuore docile per rendere giustizia al suo popolo e per saper distinguere il bene dal male. Questa magnanime petizione fu ricompensata da Dio, che gli concesse «un cuore saggio e intelligente» oltre alla ricchezza e alla gloria che Salomone aveva considerato secondarie (cfr. *1 Re 3,2-15*).

Il dialogo tra Salomone e Yahweh sbocca in un rapporto tra intelligenza e cuore, tra mente e affetti, che può servire da cornice per commentare la dimensione intellettuale della formazione sacerdotale.

#### 2. UNA MENTE CONFORME ALLA MENTE DI DIO

«Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso» (*Lc 10,27*; cfr. *Mt 22,37-39*; *Mc*

<sup>1</sup> Segretario del Centro di Formazione Sacerdotale e Professore incaricato di Bioetica presso la Pontificia Università della Santa Croce (Roma).

12,30-31). L'enunciazione del primo comandamento nei Vangeli sinottici ha un'importante peculiarità rispetto alla formulazione originale del Pentateuco (cfr. *Dt* 6,5): gli evangelisti aggiungono che bisogna amare Dio con tutta la mente (*dianoia*). È probabile che quando si rivolgevano ai cristiani di origine gentile vedessero la necessità di far riferimento a qualcosa di molto importante nel mondo ellenico come la mente, la ragione, il *nous*. Ma, possiamo chiederci, cosa significa amare Dio con la mente, anzi, con *tutta* la mente? Sicuramente non può riferirsi al fatto di pensare sempre a Dio o di rivolgerli continuamente preghiere. Tutti abbiamo bisogno di dedicarci molte volte al giorno a compiti che richiedono tutta la nostra attenzione, tutta la nostra mente: lo studio, la lettura, una conversazione, ecc.

Possiamo pensare che si tratti piuttosto di un atteggiamento abituale, una *forma mentis*, un modo di vedere, capire e giudicare la realtà (il mondo, gli altri e noi stessi) conforme alla mente di Dio. Questo ha molto a che fare con alcuni doni dello Spirito Santo (scienza, intelletto, sapienza), che ci permettono di conoscere e trattare Dio con la profondità con cui le tre Persone divine si conoscono e si trattano, e di guardare le creature come le vedono. Questa è la fonte della vera sapienza: *initium sapientiae timor Domini*, «principio della saggezza è il timore del Signore» (*Sal* 111,10). Ma non si tratta solo di chiedere i doni e sedersi ad aspettare...

### 3. LA FORMAZIONE INTELLETTUALE

La grazia di Dio conta sulla corrispondenza umana per dare tutti i suoi frutti. L'uomo può gradualmente modellare il suo modo di pensare rendendolo più conforme alla mente divina.

Si tratta di un modo concreto di vivere l'identificazione con Cristo, che porta a una sorta di istinto (un "istinto acquisito") a relazionarsi con il mondo. San Josemaría lo chiamava *mentalità cattolica* e lo spiegava in questo modo: conoscenza della dottrina, dialogo con la scienza e con il pensiero contemporanei, con il desiderio di mostrare la sua compatibilità con il messaggio di Cristo, e «un atteggiamento positivo e aperto di fronte all'odier-

na trasformazione delle strutture sociali e dei modi di vita»<sup>2</sup>.

Un primo passo è quindi la conoscenza della dottrina cristiana, il *fides quaerens intellectum* (la fede che cerca di capire) propugnato da Sant'Anselmo d'Aosta<sup>3</sup>. Lo sviluppo della vita di fede richiede un razionale approfondimento delle verità in cui crediamo, sapere in che cosa crediamo e, entro i limiti della nostra intelligenza, penetrare il più possibile nel contenuto della nostra fede. È un'esperienza comune che quando siamo veramente interessati a qualcosa (una persona, un'idea, un'opera d'arte, un racconto, una scienza) cerchiamo di conoscere tutto ciò che possiamo su di essa e dedichiamo tempo ed energie.

Se ho scoperto che la cosa più importante della mia vita è Dio, che dà un senso alla mia esistenza, che mi ama e mi invita ad avere un rapporto "a Tu per tu" con Lui, è logico che io voglia sapere il più possibile su di Lui. Come due fidanzati che si interrogano sulla loro famiglia, sui loro hobby, sui loro gusti, sul loro passato. Ma qui troviamo una particolarità: conoscere Dio cambia la mia vita e il mio modo di vedere la realtà. Sapere, ad esempio, che Dio è un Padre creatore e provvidente conduce necessariamente il cristiano ad un atteggiamento di speranza e di ottimismo di fronte alle difficoltà che può incontrare nella sua vita. Torneremo su questa idea nella prossima sezione.

Il modo in cui questa conoscenza viene messa in pratica dipenderà dalle circostanze di ogni persona, ma ce n'è una alla portata di tutti, indipendentemente dal proprio stato, dalla cultura e dalla propria formazione: la lettura attenta del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, che contiene le più elementari verità teologiche in modo accessibile.

La dimensione intellettuale non si esaurisce nel *conoscere cose su Dio*. Il raggiungimento di una *forma mentis* concorde con la mente divina implica conoscere il mondo e l'uomo nella loro ricchezza e profondità anche dal punto di vista umano. Per questo la Chiesa ha sempre incoraggiato e inserito nei suoi cicli istituzionali gli studi filosofici, che permettono di comprendere le verità sull'uomo e il suo fine ultimo.

Inoltre, un adeguato background culturale è di grande aiuto per avere la sensibilità necessaria per interagire con persone

<sup>2</sup> SAN JOSEMARÍA ESCRIVÁ, *Solco*, Milano, Ares 1986, n. 428.

<sup>3</sup> SANT'ANSELMO D'AOSTA, *Proslogion*. Anzi, il titolo completo dell'opera è *Proslogion seu fides quaerens intellectum*.

provenienti dalle condizioni più diverse e per essere sensibili a tutta la loro ricchezza e complessità. La conoscenza dei classici della letteratura, sia locale che universale, è di particolare interesse, così come la coltivazione delle altre arti classiche (musica, architettura, pittura, scultura...) compreso il cinema, ben noto come settima arte.

Questa *forma mentis* a immagine della mente divina si tradurrà in un modo di sentire come quello di Cristo, come raccomandava san Paolo ai Filippesi (cfr. *Fil* 2,5). Chi ha veramente assimilato questa formazione goderà di ciò che piace al Signore e non goderà di quello che non piace a Lui... anche quando lo trovi attraente.

#### 4. UNA PIETÀ FONDATA SULLE VERITÀ CRISTIANE

Una delle prove che la formazione dottrinale ha permeato la propria vita – cioè, che non è mera conoscenza teorica – è il suo riflesso nella vita di pietà. Infatti, la vita spirituale del cristiano si nutre dal suo bagaglio dottrinale.

Il mistero della Santissima Trinità, ad esempio, ha conseguenze immediate sulla nostra preghiera, forse più di quanto non ci rendiamo conto. Il fatto che Dio è Trino porta nuovi colori al mio modo di pregare: posso rivolgermi a Lui come a un Padre che si prende cura di me, come a un Modello che voglio imitare e che mi mostra la strada, come a Colui che mi dà la forza necessaria per perseverare nel mio desiderio di santità. E soprattutto, considerare l'amore di un Dio che è Creatore, Redentore e Santificatore – non dell'uomo in generale, ma di *me* – risveglia il desiderio di comportarmi da buon cristiano. Come si canta nell'inno *Adeste fideles*, "*sic nos amantem, quis non redamaret*", come possiamo non corrispondere a Colui che ci ha tanto amato?

Allo stesso modo, un approfondimento dottrinale nei misteri della vita di Gesù Cristo ci aiuterà a trarre più profitto dalla lettura e meditazione del Vangelo, una comprensione più adeguata dei sacramenti ci aiuterà a ricevere l'Eucaristia e la Penitenza in modo più fruttuoso, la comprensione della maternità divina di Maria e della sua associazione volontaria con l'opera redentrice di suo Figlio darà un carattere più profondo e meno sentimentale ai nostri rapporti con lei, ecc.

## 5. AL SERVIZIO DELL'EVANGELIZZAZIONE

Non di rado si leggono scritti sull'importanza della formazione intellettuale che si basano sulla sua utilità apologetica o evangelizzatrice. Quest'impostazione è certamente valida, ma sembra riduttivo relegare il suo ruolo a qualcosa di meramente funzionale, rischiando di limitarla a una catena di conoscenze che si trasmettono dall'uno all'altro senza che nessuno si fermi a riflettere su di esse.

Al contrario, una formazione vissuta e integrata in prima persona, fatta preghiera, fa sparire questo rischio. In questo caso non viene trasmesso alcun contenuto: si trasmette vita. L'evangelizzazione, quindi, non si basa più sulla trasmissione di idee e conoscenze ma su testimoni che parlano su ciò che riempie di senso e di gioia la propria esistenza, come ha ripetutamente insistito Papa Francesco<sup>4</sup>.

D'altra parte, una società secolarizzata come la nostra richiede una particolare preparazione dei cristiani che, come gli apostoli, sono chiamati a «rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi» (1 Pt 3,15). Ciò implica conoscere le principali aree in cui la fede e la vita cristiana sono particolarmente in discussione (la famiglia, l'educazione, la vita) e saperle difendere in modo positivo e amichevole, adatto alla mentalità dell'altro, sfidando le idee ma rispettando le persone.

## 6. LA DIMENSIONE INTELLETTUALE DELLA FORMAZIONE SACERDOTALE

Quanto abbiamo detto finora vale per tutti i cristiani, qualunque sia il loro genere di vita: uomini e donne, giovani o adulti, celibi o sposati, laici o sacerdoti. Il *primo comandamento* e la chiamata a identificarsi con Cristo sono rivolti a tutti.

La vocazione sacerdotale aggiunge alcune caratteristiche particolari, alcune *quantitative* e altre invece *qualitative*.

Possiamo riassumere le prime dicendo che il sacerdote deve essere più formato. La missione del presbitero – partecipazione alla missione dello stesso Gesù Cristo<sup>5</sup> – consiste nel por-

<sup>4</sup> Cfr., tra altri, FRANCESCO, esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 24 novembre 2013, nn. 149-151.

<sup>5</sup> Cfr. CONCILIO VATICANO II, Decreto *Presbyterorum Ordinis*, 7 dicembre 1965, n. 2.

tare la salvezza di Dio a tutti gli uomini. Per questo richiede una preparazione speciale che gli permetta di insegnare le verità di Dio in modo convincente, adeguato alle peculiarità dell'uomo di oggi, capace di risolvere i suoi dubbi e le sue perplessità<sup>6</sup>. Questa formazione sarebbe per certi versi equivalente a quella richiesta per qualsiasi professione. Tuttavia, tutti i fedeli, compresi i laici, partecipano attraverso il loro battesimo alla missione evangelizzatrice di Cristo<sup>7</sup>, e d'altra parte il sacerdote è molto più di un "professionista dell'evangelizzazione".

L'effetto principale dell'ordinazione è la partecipazione all'unzione o consacrazione di Cristo, che permette al sacerdote di «agire in nome di Cristo, capo della Chiesa»<sup>8</sup> nella triplice funzione di insegnare, santificare e governare i fedeli. È proprio questa partecipazione, che determina un cambiamento *qualitativo* nel ministro ordinato e configura la sua partecipazione alla missione di evangelizzazione. Per questo motivo la *Ratio*, insistendo sul carattere unitario della formazione sacerdotale, ricorda che «la formazione intellettuale è parte della formazione integrale del presbitero; anzi, è al servizio del suo ministero pastorale e incide anche sulla formazione umana e su quella spirituale, che da essa traggono un proficuo alimento»<sup>9</sup>. Si tratta di sapere non soltanto *chi è Dio* per farlo conoscere agli altri, ma anche di approfondire *chi sono io* per svolgere in modo più consapevole ed efficace i compiti propri del mio ministero.

Questo approccio può evitare i due estremi che renderebbero insufficiente la formazione intellettuale: l'*accademicismo* e il *pastoralismo*. Il primo tenderebbe a presentare un contenuto astratto, senza ripercussioni sulla vita, sul rapporto con Dio o con gli altri; dal punto di vista pratico non farebbe alcuna differenza se si avesse o meno questa conoscenza, proprio perché è solo una conoscenza che non è stata fatta vita, integrata tramite la riflessione e la preghiera. Il *pastoralismo*, al contrario, consisterebbe nel guardare solo all'attività esterna - parlare, predicare, cate-

<sup>6</sup> Cfr. CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Il dono della vocazione presbiterale*. Ratio Fundamentalibus Institutionis Sacerdotalis, 8 dicembre 2016, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2016, n. 116.

<sup>7</sup> Cfr. CONCILIO VATICANO II, Costituzione Dogmatica *Lumen gentium*, 21 novembre 1964, nn. 30-38; IDEM, Decreto *Apostolicam actuositatem*, 8 novembre 1965.

<sup>8</sup> IDEM, Decreto *Presbyterorum Ordinis*, 7 dicembre 1965, n. 2. Cfr. anche n. 12.

<sup>9</sup> CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Il dono della vocazione presbiterale*, n. 117.

chizzare – a cui mancherebbe un contenuto che possa riempire gli aneliti esistenziali – intellettuali e affettivi – dei destinatari. Come ci ricorda la *Ratio*, «lungi dall'essere relegata al solo campo delle conoscenze o dall'essere intesa soltanto come strumento per ricevere maggiori informazioni sulle singole discipline, essa accompagna i presbiteri perché si dispongano a un ascolto profondo della Parola, come anche della comunità ecclesiale, per imparare a scrutare i segni dei tempi»<sup>10</sup>.

#### 7. INNAMORARSI DI DIO ANCHE CON LA TESTA

«Amerai il Signore Dio [...] con tutta la tua mente» (Lc 10,27). Penso che le seguenti parole del beato Álvaro del Portillo riassumano l'unità tra intelligenza, cuore ed evangelizzazione che abbiamo cercato di sviluppare in queste pagine: «Dio è entrato nei nostri cuori; innamoriamoci di Lui anche noi con la nostra testa. Solo in questo modo egli prenderà pieno possesso di tutto il nostro essere. Solo così la vostra pietà poggerà su un solido fondamento, e nel vostro lavoro apostolico potrete rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi (cfr. *1 Pt* 3,15) con fiducia e senza complessi, ma sempre con dolcezza e rispetto (cfr. *ibidem*, 3,16)»<sup>11</sup>.

Questo approccio evidenzia che il bisogno di formazione non finisce mai, perché non si può mai dire che si ama già abbastanza Dio (né con il cuore né con la testa), non potremo mai dire che il nostro modo di pensare e di sentire sia già completamente identificato con quello di Nostro Signore Gesù Cristo.

#### 8. CONTENUTO DEL LIBRO

Tra il 3 e il 7 febbraio 2020 si è svolta presso la Pontificia Università della Santa Croce (Roma) la VI Settimana di Studio per Formatori di Seminari, con il titolo “*Ti concedo un cuore saggio e intelligente*”. La dimensione intellettuale della formazione dei candidati al sacerdozio. Quasi cento sacerdoti provenienti da 25 paesi

<sup>10</sup> *Ibidem*, n. 118.

<sup>11</sup> BEATO ÁLVARO DEL PORTILLO, *Lettera pastorale*, 19 maggio 1992, n. 35.

si sono riuniti nella Città Eterna per riflettere su questo aspetto della formazione dei candidati al sacerdozio da vari punti di vista (teologico, filosofico, pastorale e pedagogico). Sulla linea della Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium* si è cercato di dare all'incontro un carattere interdisciplinare «non tanto nella sua forma “debole” di semplice multidisciplinarietà, come approccio che favorisce una migliore comprensione da più punti di vista di un oggetto di studio; quanto piuttosto nella sua forma “forte” di transdisciplinarietà, come collocazione e fermentazione di tutti i saperi entro lo spazio di Luce e di Vita offerto dalla Sapienza che promana dalla Rivelazione di Dio»<sup>12</sup>.

Sia nelle relazioni che nel dialogo tra i partecipanti sono emerse idee e approcci utili per approfondire l'importanza di questo aspetto della formazione e per offrirlo ai candidati in modo più attraente ed efficace.

Il presente volume raccoglie le conferenze che si sono tenute in quell'occasione. La comunità dei formatori e i professori troveranno suggerimenti utili per aiutare i candidati ad integrare la loro preparazione intellettuale con le altre dimensioni (umana, spirituale e pastorale) a beneficio della comunità che sarà loro affidata. Pensiamo inoltre che la maggior parte di questi suggerimenti siano applicabili anche a coloro che sono già stati ordinati e – per quanto riguarda i contenuti non prettamente legati al ministero presbiterale – a persone interessate a maturare nella loro fede.

Gli interventi sono stati raggruppati in tre parti che costituiscono la spina dorsale del libro.

#### *a) Raggiungere la maturità umana e spirituale*

La prima sezione mira a illustrare l'importanza della dimensione intellettuale della formazione sacerdotale e a facilitare la sua integrazione con le dimensioni umana e spirituale, sia dal punto di vista dei contenuti che nel modo di presentarla.

Il libro inizia con la riflessione di Miguel de Salis (professore di Ecclesiologia presso la Pontificia Università della Santa Croce) sulla dimensione intellettuale della maturità dei candidati, intesa come un'adeguata integrazione tra *sapere* e *sentire*. Come contri-

<sup>12</sup> FRANCISCO, Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium*, 8 dicembre 2017, Proemio, n. 4, c).

buto pratico propone ai formatori degli itinerari per promuovere un sano sviluppo umano e soprannaturale dei seminaristi.

Paul O'Callaghan (professore di Antropologia Teologica presso la Pontificia Università della Santa Croce) descrive vari *registri* dai quali i formatori possono impulsare la crescita spirituale dei candidati al sacerdozio. Conclude che il più importante è l'intelletto – quello del seminarista ma anche quello dello stesso formatore – e propone tre mezzi concreti per prenderne profitto: da parte del seminarista, lo studio della teologia e un atteggiamento di sincerità e docilità; e da parte del formatore, l'esperienza nel lavoro di accompagnamento spirituale.

Infine, Mariano Fazio (Vice Gran Cancelliere della Pontificia Università della Santa Croce) parte nella sua presentazione dalla nota frase di Gesù nel Vangelo di san Giovanni «la verità vi renderà liberi» (Gv 8,32) per illustrare il rapporto tra verità e libertà nel compito di formazione. Uno stile formativo che riesca a mettere il candidato di fronte alla verità su se stesso, sugli altri e sul mondo gli permetterà di superare le false antinomie e di raggiungere quella libertà interiore che gli permetterà di essere se stesso nel suo cammino di configurazione con Cristo.

#### *b) I contenuti della formazione*

In senso stretto, la formazione intellettuale comprenderebbe gli studi istituzionali di filosofia e teologia, che sono trattati in questa parte. Ma in senso più ampio include anche lo sviluppo di una cultura generale (letteraria, storica, ecc.) che può essere promossa dal seminario. D'altra parte, si parlerà di come il seminario può aiutare lo studio (inteso come apprendimento, assimilazione e memorizzazione) dei contenuti e di alcuni aspetti pedagogici che dovrebbero essere presi in considerazione in tutti i lavori educativi.

Questa sezione inizia con il capitolo di Luis Romera (professore di Metafisica presso Pontificia Università della Santa Croce). Partendo dalle tappe formative proposte dalla *Ratio*, egli considera il discepolato come un evento profondamente umano che può essere meglio compreso dalla base intellettuale, antropologica ed esistenziale che la filosofia offre.

Philippe Curbelié (Capo Ufficio della Sezione Università della Congregazione per l'Educazione Cattolica) illustra la sua esposizione con un'immagine più volte presentata da Papa Fran-

cesco: quella del sacerdote che cammina davanti alla sua comunità per guidarla, al centro per incoraggiarla e sostenerla, e dietro per tenerla unita. Mette questa triplice posizione del pastore in relazione ai *tria munera* che è chiamato ad esercitare al servizio della comunità a lui affidata e illustra come gli studi teologici siano di grande aiuto per esercitare efficacemente questa funzione.

Successivamente, Florian Erlenmeyer (professore di Teologia Fondamentale e Segretario degli Studi del Seminario *Redemptoris Mater* di Berlino) presenta le caratteristiche fondamentali della cultura odierna, ricca di sfide per quanto riguarda la formazione delle giovani generazioni. Prendendo spunto da una narrativa che parte dalla propria storia, propone alcune idee che possono aiutare il lavoro nel seminario.

Un'ampia esperienza come bibliotecario e formatore del Seminario Internazionale *Sedes Sapientiae* permette a Vito Reale (docente di Patologia presso la Pontificia Università della Santa Croce) di presentare il ruolo della comunità dei formatori in generale e di ogni formatore in particolare nell'aiutare i candidati a sfruttare al meglio il tempo dedicato allo studio. A tal fine, sottolinea che il seminario deve assicurare un numero adeguato di ore così come delle strutture idonee, e che ogni formatore, senza uscire dal suo ambito, può essere di grande aiuto per i seminaristi nel loro ruolo di studenti.

Conclude questa parte Marisa Musaio (docente di Pedagogia Generale e Sociale presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore). Presenta il lavoro educativo come un compito che va ben oltre la trasmissione di contenuti da un punto di vista puramente esterno (memorizzare testi, conoscere delle tecniche, ottimizzare i risultati). Al contrario, si tratta di prestare attenzione all'interiorizzazione, affinché il seminarista concluda il suo periodo di formazione iniziale "attrezzato" di contenuti teorici e pratici che lo aiuteranno ad affrontare con successo le varie situazioni che incontrerà nella sua vita di sacerdote.

### c) *Educando evangelizzatori*

Il libro si conclude descrivendo il fine ultimo di tutto il lavoro formativo nel seminario: formare pastori secondo il cuore di Cristo. Una solida preparazione intellettuale sarà un solido punto di appoggio nella missione evangelizzatrice.

Il ruolo fondamentale dei professori, considerati come au-

tentici *maestri* dei candidati, è sottolineato da S.E.R. mons. Stefano Manetti (Vescovo di Montepulciano-Chiusi-Pienza e Delegato della Conferenza Episcopale Italiana per i Seminari). Nel loro compito formativo, i professori sono chiamati a coinvolgersi personalmente con la loro intelligenza e il loro cuore, esercitando una paternità di cui i candidati spesso hanno bisogno e vivendo il loro lavoro come una kenosi al servizio dei loro studenti.

Il volume si chiude con l'intervento di Lucio Adrián Ruiz (Segretario del Dicastero per la Comunicazione), che descrive le sfide che i nostri tempi, caratterizzati dall'onnipresenza della tecnologia, pongono alla trasmissione della fede. Mette in risalto come il mondo digitale sia allo stesso tempo uno spazio attraverso il quale evangelizzare e un nuovo mondo da "missionare".

\* \* \*

Ci auguriamo che questo libro possa essere uno strumento utile ai diversi protagonisti della direzione dei seminari e ai professori affinché possano aiutare ad amare Dio con tutto il loro cuore e con tutta la loro mente. In questo modo svilupperanno un cuore "saggio e intelligente" che permetterà loro di svolgere l'opera di evangelizzazione come testimoni di una realtà vissuta in prima persona: quella di Dio che ci ama e ci invita a una vita di comunione con Lui.

Per concludere la presentazione, vorrei ringraziare tante persone che hanno reso possibile la felice realizzazione di questo libro, in particolare gli altri membri del Comitato Direttivo del Centro di Formazione Sacerdotale della Pontificia Università della Santa Croce, i professori Paul O'Callaghan, Manuel Belda e Miguel de Salis. Infine, ringrazio il dott. Francesco Calogero per la sua collaborazione nella revisione e nel miglioramento dello stile di alcuni capitoli.